

LE PROBLEMATICHE GENERALI DEL PERIODO DI *DUALITY**BRUNO AMICI**Segretario Generale A.I.PRO.S.***PREMESSA**

Ad affrontare, anche se nelle linee generali, le problematiche generali del periodo di *duality* della vecchia e della nuova moneta a corso legale si corre il rischio di dire cose già note, oppure di esporre dati incompleti oppure ancora di tralasciare elementi essenziali, considerata la complessità di tale argomento.

Soprattutto, si corre il rischio di prospettare ipotesi di soluzione fondate su scontati adempimenti e comportamenti che potrebbero poi rivelarsi non in linea con le ipotesi medesime, o del tutto difformi da quelli che realmente si verificheranno. I primi, per effetto delle disposizioni e degli obblighi che verranno imposti dalle autorità governative e monetarie; i secondi quale conseguenza dei “consigli” che le stesse autorità forniranno, ma essenzialmente in relazione all'accoglienza ed alla maturità dei principali attori del cambiamento: le persone, quelle comuni, i cittadini.

Mi auguro che il mio intervento possa adeguatamente sostituire quello inizialmente ipotizzato del dott. Massimo Vignoli, che segue e coordina il gruppo di lavoro costituito in ambito ABI proprio per l'argomento “materialità”, connesso alla introduzione della moneta unica, impossibilitato ad intervenire per un concomitante impegno, precedentemente assunto.

Cercherò di seguire un binario immaginario, come in una ideale linea ferroviaria, che raggiunge, una dopo l'altra, ipotetiche stazioni, ognuna delle quali potrebbe di per sé stessa rappresentare una meta per una trattazione molto più approfondita. Si tratterà perciò di passaggi e di brevi di soste, non di soggiorni, con l'accento sui punti che a mio avviso sono più interessanti o importanti.

I TEMPI E LE SCADENZE

In un contesto altamente complesso non potevano non essere fissati “paletti” o “semafori”, imprescindibili o di riferimento, atti ad indirizzare e regolamentare il percorso, rappresentati dalle date, stabilite per tempo, di inizio dei diversi segmenti. Per ciò che attiene all'argomento di oggi, e cioè l'introduzione dell'euro con specifico riferimento alla materiale nuova moneta, i punti di riferimento imprescindibili sono:

01.09.2001 data (al più presto) della disponibilità delle nuove banconote e monete;

01.01.2002 data fissa di corso legale delle nuove banconote e monete;

28.02.2002 data di fine corso legale delle vecchie valute.

Oggi, mancano 416 giorni a quello nel quale l'euro sarà la moneta corrente in dodici Paesi europei, ma molte sono ancora le incertezze e le perplessità presenti. Ciò consegue all'ancora non perfezionata fase di studio e soprattutto di decisioni propedeutiche.

A tale riguardo appare opportuno esaminare il quadro degli ELEMENTI DEI PIANI NAZIONALI DI SOSTITUZIONE DEL CONTANTE (situazione al 4 luglio 2000) tratto dalla Comunicazione della

Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale, al Comitato delle Regioni ed alla Banca Centrale Europea del 2 luglio scorso.

A parte considerazioni afferenti l'assenza o la provvisorietà di talune decisioni, oppure i comportamenti conseguenti alla diversità delle normative nazionali (ad esempio, la natura di debito pubblico delle monete in Italia), emerge in maniera evidente come la Germania sia l'unico Paese che abbia ritenuto di fissare un *big bang* secco (il 1° gennaio 2002) e che tale decisione sia stata accompagnata da una anticipata messa a disposizione degli operatori dei nuovi strumenti monetari (dal 1° settembre 2001).

	Italia	Francia	Spagna	Germania
Fornitura a Portavalori	?	?	01.09.2001	01.09.2001
a Dettaglianti	fine dic. 2001	dic. 2001	nov/dic. 2001	01.09.2001
Fornitura di monete al pubblico	non prevista	da decidere	15.12.2001	17.12.2001
Caricamento dei Bancomat	€ 10 – 50 (?)	?	€ 10-20-50	€ 5-10-20-50
Cambio senza spese (a clienti)	€ 500	n.d.	nessun limite	n.d.
Termine corso legale vecchia valuta	28.02.2002	15-28.02.02	28.02.2002	31.12.2001
Cambio vecchia valuta (presso Banche)	?	alcuni mesi	30.06.2002	28.02.2002
Sostituzione banconote presso Banca centrale	10 anni	10 anni	indeterm.	indeterm.
Sostituzione monete presso Banca centrale	10 anni	almeno 1 anno	4 anni	indeterm.

Prima di affrontare o evidenziare problemi irrisolti, giova riportare un'affermazione di *Wolfgang Arnold*, vice direttore generale dell'Associazione bancaria tedesca: "In genere i problemi sono ancora lontani dal venire affrontati e risolti, chiaramente sottovalutati e non presi nella dovuta considerazione" e questo, ovviamente, con specifico riferimento al settore bancario. Se lo ha affermato chi ha già, almeno, delle date precise di riferimento, figuriamoci cosa dovremmo dire noi in Italia!

Non consideriamo, perché non direttamente connessi alla materialità della strumento monetario, quanto all'unità monetaria in senso stretto, il basso ricorso attuale alle transazioni in euro (non più del 4% dei conti in Italia sono in euro) e se nel corso dei tredici restanti mesi non si invertirà la tendenza dovrà essere necessariamente ipotizzata una situazione di crisi, con relativa creazione di unità per la gestione, per la tramutazione dei conti da lire in euro. Sempre per prendere ad esempio le banche tedesche (personalmente ignoro se vi sia stato un analogo studio in Italia), viene valutata dalle grandi banche in 3-4 giorni l'impegno necessario per i C.E.D. per la conversione dei conti in euro, richiedendo l'utilizzo degli elaboratori per almeno 14 ore per un milione di conti.

I PRINCIPALI PROBLEMI PER IL SETTORE BANCARIO

Come rilevato dall'ABI, le più rilevanti difficoltà che dovranno essere superate possono essere raggruppate, almeno ai fini di una sistematica aggregazione, come segue:

1. Problemi industriali nella produzione delle nuove monete
2. Problemi industriali nella produzione delle banconote
3. Problemi logistici nella distribuzione delle nuove monete
4. Problemi logistici nella distribuzione delle nuove banconote
5. Problemi logistici nella riconsegna delle monete vecchie
6. Problemi logistici nella riconsegna delle banconote vecchie
7. Problemi di formazione degli addetti al maneggio del contante
8. Problemi di comunicazione al pubblico
9. Problemi di definizione degli approvvigionamenti di monete e banconote necessari a livello di sportello e poi di azienda (risalendo di livello)
10. Problemi per definire le modalità e l'entità delle forniture anticipate di monete e banconote

Analizziamoli singolarmente, seppure per sommi capi.

1. Problemi industriali nella produzione delle nuove monete

2. Problemi industriali nella produzione delle banconote

Queste due casistiche attengono alle strategie ed all'operatività della Banca Centrale Europea e, per l'Italia, del Ministero del Tesoro, della Banca d'Italia e dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ma risulteranno determinanti per la fissazione dei termini di disponibilità della nuova moneta.

3. Problemi logistici nella distribuzione delle nuove monete

4. Problemi logistici nella distribuzione delle nuove banconote

Anche queste casistiche riguardano la Banca d'Italia ed il Ministero del Tesoro, ed in proposito ci sono già indirizzi praticabili circa l'individuazione dei centri di raccolta e distribuzione. Le scelte, tuttavia, non potranno non ripercuotersi sull'operatività sia delle Banche sia delle imprese che effettueranno il trasporto di valori, in considerazione di:

- distanza tra i centri di stoccaggio ed i punti da rifornire (impegni e tempi di effettuazione dei trasferimenti e degli approvvigionamenti)
- dislocazione dei centri di stoccaggio, in relazione alla stagione ed al clima certamente non favorevole (incidenza sull'affidabilità e sul rispetto delle previsioni schedate).

5. Problemi logistici nella riconsegna delle monete vecchie

6. Problemi logistici nella riconsegna delle banconote vecchie

Anche per queste casistiche sembra possano argomentarsi identiche considerazioni anche se, agli effetti operativi, occorre tener conto dell'entità e dei tempi di effettuazione delle riconsegne, in quanto operate con i medesimi mezzi che effettueranno gli approvvigionamenti. E non vanno perciò sottovalutati, pur richiedendo una più dettagliata analisi, le possibilità di risposta alle straordinarie esigenze che la situazione determinerà. Né può essere trascurato l'ancora preoccupante silenzio circa termini e modalità di ritiro delle monete metalliche.

7. Problemi di formazione degli addetti al maneggio del contante

L'esigenza di formazione degli addetti al maneggio di contante rappresenta una esigenza primaria per le banche (e non soltanto per loro) risultando essere, la formazione, elemento

essenziale per la prevenzione di rischi connessi alla circolazione di falsi ed alla effettuazione di frodi o del c.d. "gioco delle tre carte" da parte di abili manipolatori e truffatori. Ed un corretto svolgimento della fase di formazione non può prescindere dai tempi di disponibilità delle banconote "originali", non di fac similia o duplicati.

La formazione può essere pianificata, ma non ora, poiché non sono noti gli elementi essenziali per una corretta programmazione (disponibilità dello strumento). Ed in tale contesto occorre tener ben presente la concentrazione dei tempi, per un'attività formativa assai vasta, riguardando la stessa tutto il personale adibito a sportello di cassa o promiscuo (non meno del 30% di tutto il personale bancario e, per altri settori, anche oltre il 50% del personale dipendente, come nella grande distribuzione).

Ed in questo contesto si inseriscono anche altri aspetti afferenti la formazione dei primari "intermediari" nella distribuzione e nel trattamento della nuova moneta quali, in primis, le imprese di trasporto e trattamento del denaro e la grande distribuzione

8. Problemi di comunicazione al pubblico

Su questo aspetto si apre un discorso più ampio, cui la stessa Commissione Europea riserva grande attenzione, tanto che ha ritenuto di dover recentemente emanare una serie di raccomandazioni (Raccomandazione della Commissione dell'11 ottobre 2000 sui mezzi per agevolare la preparazione degli operatori economici al passaggio all'euro (G.U.C.E. n. 303 del 24.10.2000). L'esigenza di un vasto coinvolgimento del cittadino semplice e del mondo imprenditoriale non sfugge a chi attentamente segue l'intero progetto: il successo dell'intera operazione è essenzialmente collegato alla predisposizione della "base" ad accettare e facilitare il mutamento e l'innovazione.

Per ognuno dei punti toccati dalla Commissione Europea nella richiamata Raccomandazione ci sarebbero delle considerazioni da fare, avuto riguardo al contesto italiano; tuttavia, tra tutte le raccomandazioni ritengo utile sottolinearne alcune, invitando gli interessati alla lettura dell'intero documento.

Articolo 1, comma 1

Si fa riferimento a più consistenti esigenze di informazione nei confronti di persone che "accedono con maggiore difficoltà all'informazione" (persone in situazione economica e sociale precaria, anziani, portatori di handicap fisici, sensoriali o mentali) ed a tale riguardo non può non richiamarsi quanto asserito dalla stessa Commissione in una Comunicazione del 2 febbraio scorso in merito alla "Strategia di comunicazione nelle ultime fasi della realizzazione dell'UEM". In quel documento, nella definizione dei gruppi che necessitano di un particolare aiuto, vengono ricompresi, unitamente alle persone economicamente e socialmente emarginate, gli "analfabeti" e viene fatto rilevare come un recente studio dell'OCSE indica che questo fenomeno (analfabetismo) riguarda circa il 30% della popolazione dei paesi sviluppati!

Articolo 1, comma 5

Si richiede che le banche richiamino l'attenzione della clientela sull'impossibilità di dar corso ad ordini di pagamento o di tenere conti nelle vecchie unità monetarie nazionali oltre il 31 dicembre 2001.

Articolo 2, comma 4

Le pubbliche amministrazioni, le assicurazioni e i grandi fornitori di servizi (acqua, gas, elettricità . . .) dovrebbero esprimere le loro tariffe in euro nel corso del terzo trimestre

2001, e indicare sulle fatture il controvalore nell'unità monetaria nazionale del solo importo finale da pagare. Il contrario, cioè, di quanto ora accade.

Articolo 4, comma 1 e comma 2

Chiede che i contratti a durata indeterminata stipulati nel 2001 e con scadenza posteriore al 1° gennaio 2002 siano conclusi in euro. Stesso trattamento per gli appalti ed i contratti delle amministrazioni nazionali e degli enti locali.

Articolo 4, comma 3

“Le imprese fondate nel 2001 dovrebbero essere incentivate a denominare il loro capitale in euro.” Ma risulta che ancora oggi alcuni Tribunali (vedi Milano) rifuggono dall'omologare società con capitale espresso in euro.

Articolo 4, comma 4

Per ridurre il volume delle operazioni di cambio materiale, la Commissione “suggerisce” di spronare i consumatori a depositare in banca la loro liquidità inutilizzata prima della fine del dicembre 2001. Quindi, anche in quel periodo potremmo avere delle giacenze anomale.

Articolo 5, comma 5

Gli Stati membri, le associazioni di categoria, le camere di commercio, dell'industria e dell'artigianato vengono sollecitati ad esortare commercianti, artigiani e liberi professionisti a dare il resto solo in euro, fin dall'inizio del gennaio 2002. Questo lascia presumere che sia stata ormai accettata non soltanto la possibilità ma l'esigenza di dover prevedere resti anche nella vecchia valuta. E non poteva essere diversamente, considerato il corso legale delle due monete.

9. Problemi di definizione degli approvvigionamenti di monete e banconote necessari a livello di sportello e poi di azienda (risalendo di livello).

Per questo argomento, in questa sede, appare sufficiente richiamare e fare riferimento a quanto reso recentemente noto dall'ABI (Circolare del 16.10.2000), con i suggerimenti e le rilevazioni che vengono richieste per agevolare una per quanto possibile esatta individuazione e definizione delle esigenze.

La stessa circolare indica anche che verosimilmente i bancomat verranno caricati con banconote da 10 e 50 euro, rilevando però contestualmente come con tali pezzature la capienza delle singole apparecchiature risulterà diminuita del 20% (240 milioni contro 300 attuali), con conseguenti maggiori esigenze di ricaricamento, a fronte di un ipotizzato maggior ricorso (stimato al 30%) a tali fonti di approvvigionamento. Attualmente il "carico medio" non supera i 150 mln., per cui in teoria non dovrebbero esserci apparentemente problemi nella complessiva disponibilità erogabile dall'insieme delle apparecchiature; tuttavia è molto difficile ipotizzare che colui che si trovi in Piazza San Carlo, a Torino, e trovi i bancomat della zona sforniti per aver esaurito la disponibilità possa ricorrere alle apparecchiature ubicate a Nichelino e Pianezza!

10. Problemi per definire le modalità e l'entità delle forniture anticipate di monete e banconote

Anche su questo punto non sembra opportuno aggiungere molto a quanto reso noto dall'ABI nella richiamata circolare, se non con riferimento alle conseguenze che l'approvvigionamento, anticipato o meno, della nuova valuta comporterà. Ed a questo, accennerò in seguito.

GLI ALTRI PROBLEMI

Ma non sono soltanto quelli evidenziati dall'ABI i problemi connessi alla materiale introduzione della nuova moneta. Ce ne sono altri, pratici ed altrettanto importanti, connessi alla fase di realizzazione dell'intero progetto di unificazione monetaria dell'Europa. Quelli sin qui evidenziati, infatti, attengono alla preparazione all'€-day, non certo alla gestione dell'€-day stesso e del periodo successivo.

Il primo che mi viene in mente, ad esempio, è relativo alla incidenza che l'intera operazione avrà sulla tesoreria e sui costi delle banche e, per altri aspetti, sulla grande distribuzione. Appare di tutta evidenza che prima, durante e dopo il periodo di doppio corso legale le banche dovranno obbligatoriamente, e non per loro scelta, detenere una quantità enorme di numerario. Il Consiglio della B.C.E. ha recentemente (3 agosto) reso noto che l'intero ammontare del *cash frontloading* (approvvigionamento iniziale) in euro alle banche verrà alle stesse addebitato in tre tranches uguali: la prima il 2 gennaio, la seconda il 23 gennaio e l'ultima il 30 gennaio 2002. Nello stesso documento la B.C.E. ha anche precisato che:

- l'approvvigionamento iniziale deve essere perfezionato prima del 31.12.2001, senza contropartita;
- la consegna del "ritirato" potrà essere effettuata dall'ultimo giorno lavorativo del 2001, per un ammontare pari all'approvvigionamento effettuato alla stessa data, anche se non regolato;
- le istituzioni creditizie (leggasi banche) dovranno coprire tutti i rischi di distruzione, furto o rapina, come pure i rischi di un anticipato utilizzo pubblico delle valuta assegnata;
- la data del 1° settembre 2001 quale quella della possibile "prima" disponibilità della nuova valuta per le banche e per (*sub-frontloading*) dettaglianti, industrie ed imprese di trattamento valori.

BANCHE

Già nel febbraio 1998, in occasione di Bancasicura (Bologna), accennando a questo argomento cercammo di focalizzare l'attenzione su taluni punti, ritenuti importanti.

All'epoca, dicemmo che oltre ad una diversa mentalità e ad un diverso modo di fare i conti, avremmo dovuto far fronte anche ad alcune situazioni, forse ritenute marginali, ma che avrebbero avuto notevoli riflessi sulla sicurezza. Rilevammo già allora che, in termini di sicurezza fisica, il problema si sarebbe posto **prevalentemente** con l'anno 2002, ma che sarebbe stato opportuno pensarci con notevole anticipo.

Negli ultimi mesi del 2001, ed ancor più nei primi mesi del 2002, banconote e monete in lire e in euro saranno disponibili contemporaneamente. Dal 1° marzo 2002, poi, le lire scompariranno definitivamente per lasciar posto all'euro in ogni tipo di operazione.

Veniamo ai problemi concreti che scaturiranno dalla conversione reale. Appare opportuno distinguerli in due categorie, per ognuna delle quali mi limito a suggerire un indice certamente non esaustivo, da ciascuno implementabile.

Di carattere organizzativo, con riflessi sulla sicurezza

- prevenzione truffe e falsi (riconoscimento nuove banconote),
- possibilità di ricovero e verifica statica (per le monete), in relazione alla massa di monete/banconote previste in giacenza,

- contiere per i cassieri,
- cassette delle apparecchiature automatiche per erogazione di contante,
- contenitori per la dotazione personale dei cassieri,
- buste/contenitori/bossoli per versamenti in cassa continua (o diversa regolamentazione per il versamento di monete)
- adeguamento tecnico per i contabanconote,

Di carattere prettamente di sicurezza

- maggiori giacenze assolute durante il periodo di *cash changeover* (valutabili da due a quattro volte le attuali) - aumento del rischio furto;
- aumento delle esigenze di trasporto per versamenti e sovvenzioni agli sportelli (anche fino a sei volte) - aumento del rischio rapina e delle situazioni di rischio rilevante;
- incremento della movimentazione giornaliera e conseguente incremento dei punti di deposito dei valori - aumento del rischio rapina.

Sembrano pochi elementi, da valutare attentamente, per ognuno dei quali è però indispensabile una attenta analisi e l'individuazione dell'idonea soluzione.

GRANDE DISTRIBUZIONE

Non può essere completa una disamina dei diversi aspetti connessi all'introduzione dell'euro non accennando, anche se per sommi capi, alle problematiche che per tale operazione insorgeranno nel mondo del commercio e più specificatamente nell'area della grande distribuzione. Potrà apparire un argomento fuori di luogo, in quanto di competenza di altri settori, ma in effetti così non è perché la grande distribuzione non dispone di canali autonomi di approvvigionamento, ma si avvale di quelli bancari istituzionali, per cui le esigenze, ed i problemi, della grande distribuzione incideranno e come sull'operatività delle banche ed ancor più sul trasporto valori.

Studi di settore hanno evidenziato, ad esempio, che i "fondi cassa" da assegnare ai singoli operatori alle casse, nel periodo di *cash changeover*, dovrà essere moltiplicato (rispetto alle attuali L. 400.000) fino a 11 volte, in determinati anche se limitati periodi, con un moltiplicatore medio pari a 5-6 volte, in relazione alle scelte che il sistema bancario farà circa il taglio delle banconote per i bancomat.

Inoltre, per il medesimo settore, vengono sottolineate altre tematiche alle quali contrapporre adeguate soluzioni (e questo spetterà alle organizzazioni imprenditoriali di settore):

- complessità delle casistiche dei pagamenti/resti (sino a 9 combinazioni)
- gestione resti in due valute
- aumento tempi d'incasso/resto e code alle casse
- aumento delle risorse necessarie alle casse
- gestione logistica dell'euro (consegne, stoccaggio e movimentazione)

TRASPORTO VALORI

Il quadro d'insieme deve ovviamente comprendere, infine, quanto riferentesi alle imprese di trasporto valori che, almeno per i dati disponibili, si avvalgono di:

- circa 1.600 automezzi (portata media utile 2,5 qli – max 3,0 qli)

- circa 5.000 addetti
- 85 centro di trattamento valori

con i quali far fronte alle seguenti esigenze, in un periodo di 70-75 giorni (con picchi sicuramente rilevanti nella prima decade di gennaio e nell'ultima decade di febbraio 2002):

- 40.000 t di monete da consegnare,
- 40.000 t di monete da ritirare (valutazione per eccesso)
- 60 mld € (pari a oltre 116.000 mld di Lit) di banconote da consegnare
- 114.000 mld di Lit di banconote da ritirare

LA VARIABILE NASCOSTA: IL CITTADINO

Qualunque sia la soluzione che verrà individuata ed attuata in relazione alle specifiche esigenze dell'azienda e del punto operativo (Banca, Ufficio postale, supermercato, ecc.), occorrerà fare i conti con il tessuto "umano" di riferimento. L'esito finale di un'operazione di siffatta complessità, infatti, non può prescindere dal grado di "accoglimento" dell'innovazione, sia da parte di chi è deputato a proporla (front office) sia da parte di chi è destinato a riceverla (il pubblico).

Già in precedenza abbiamo toccato l'argomento, ponendo in evidenza la necessità di un'adeguata opera propedeutica di informazione e, per certi aspetti, di addestramento. Allo stato attuale, per quanto noto, il "pubblico", il comune cittadino, ancora non dispone di precisi elementi di riferimento.

A seguito di una indagine, condotta dalla A.C. Nielsen per conto della grande distribuzione, alla richiesta di esprimere un'opinione sulla affermazione che *"la circolazione della doppia moneta genererà caos e problemi al consumatore"* il campione degli intervistati ha ritenuto tale ipotesi:

- molto probabile 30,2 %
- abbastanza probabile 40,8 %
- né probabile né improbabile 12,6 %
- poco probabile 12,3 %
- per niente probabile 4,1 %

Anche da una seconda domanda non emergono orientamenti di utile supporto a definire il contesto di riferimento, rilevandosi oltre il 50% di "indecisi" o "non informati". Alla richiesta di precisare in che modo si pensa di approvvigionarsi di euro, infatti, le risposte sono state (oltre 100% per risposte multiple):

	bb/bb	monete
Aspetterò indicazioni dalle Autorità (non ho deciso)	33,3 %	28,9 %
Non so	22,9 %	24,5 %
Chiederò in banca banconote e monete		32,9 %
Andrò subito in banca a cambiare tutte le banconote	18,5 %	
Preleverò euro dal bancomat	8,5 %	
Spenderò man mano le lire e chiederò resti in euro	31,4 %	23,6 %

Come cittadini dovremo rivedere i nostri comportamenti. Considerando le circa 40.000 tonnellate di nuove monete da distribuire, ad ognuno di noi (anche neonati) ne toccheranno cir-

ca 700 gr. (la famosa media del mezzo pollo) che, soltanto in linea teorica, corrispondono a quelle che i dati stimati riconoscono già a suo carico.

Infatti, le "pari" 40.000 tonnellate di monete in lire da ritirare non corrispondono assolutamente a quelle effettivamente esistenti, essendo tale dato solo presunto, in mancanza di preciso riferimento sul circolante, in base alle emissioni. L'unico dato disponibile, ancorché stimato, è quello relativo alla giacenza "inerte" accumulatisi nelle casse di talune aziende di credito, misurata dalla Banca d'Italia in 200 milioni di pezzi per oltre 60 miliardi di lire, pari a circa 1.100 tonnellate; cioè, il 3% dell'intera massa metallica calcolata da ritirare).

Queste considerazioni evidenziano un serio problema: la circolazione delle monete nell'imminente futuro. La banconota più piccola sarà quasi pari alle attuali 10.000 lire e di conseguenza gran parte degli scambi commerciali ora prevalentemente conclusi con banconote di piccolo taglio (giornali, riviste, sigarette, caffè, ecc.) si perfezioneranno mediante cessione di monete, o con resto in moneta. Ognuno di noi si dovrà adeguatamente attrezzare e sicuramente torneranno di moda (perché indispensabili) i portamonete, peraltro già disponibili sul mercato per la precoce iniziativa di taluni imprenditori.

CONCLUSIONI

Tralascio, per brevità di esposizione, di entrare nel dettaglio di tematiche concernenti la sicurezza in generale, e mi limito ad una mera elencazione dei macro-aspetti che, proprio perché concernenti la comunità in senso lato, risulta siano all'attenzione delle competenti strutture preposte alla sicurezza pubblica, ed in particolare il Ministero dell'Interno, anche se non sono ancora note le iniziative avviate:

- tutela contro possibili truffe ricollegabili all'introduzione dell'euro
- sicurezza degli impianti di stoccaggio della valuta in euro, prima della distribuzione
- misure di sicurezza nel circuito di distribuzione della nuova moneta
- standard di sicurezza per il ritiro
- infiltrazione di denaro provento di attività illecite.

Per quest'ultimo aspetto, è ipotizzabile l'accelerazione delle operazioni di riconversione nel periodo di fine anno 2001, con conseguente immissione di ingenti somme di contante nel circuito monetario.

Durante il periodo di duplice circolazione il volume della massa monetaria presente sul mercato sarà smisuratamente elevata con rischi per le giacenze e per la movimentazione e nell'ambito del Comitato Euro (presso il Ministero del Tesoro, con la partecipazione del Ministero dell'Interno, Banca d'Italia, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e di altri organismi) sembra sia emerso l'orientamento verso l'organizzazione di numerosi viaggi per il trasporto di quantità relativamente modeste, piuttosto che la effettuazione di meno viaggi con valori ingenti.

Quella svolta è una veloce panoramica, sicuramente parziale e lacunosa, non ha quindi la presunzione di essere esaustiva né di caratterizzarsi per infallibilità. L'obiettivo che in questa sede si vorrebbe raggiungere è quello di sollecitare un attento e tempestivo approfondimento che conduca – questo è essenziale – alla formulazione di un dettagliato programma di lavoro per la individuazione delle "specifiche" problematiche ed alla ricerca ed attuazione delle soluzioni che, di certo, la professionalità dei presenti saprà rendere adeguate.

Il primo nemico è il tempo, perché dodici mesi non sono tanti, ma non si devono sottovalutare le disastrose conseguenze che discenderebbero dalla mancata adozione di opportune contromisure, come pure da scelte condizionate dall'urgenza e quindi improvvisate.

Il *cash changeover* non consentirà appelli o possibilità di ripetizione: chi sbaglierà rischierà di grosso, anche la stessa sopravvivenza. E questo vale per le banche, per la grande distribuzione, per i dettaglianti e per le imprese di trasporto valori. Ma anche per le assicurazioni che dovranno per tempo valutare i rischi emergenti e l'adeguatezza delle misure di sicurezza approntate.

RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE DELL'11 OTTOBRE 2000**sui mezzi per agevolare la preparazione degli operatori economici al passaggio all'euro***(G.U.C.E. del 24 ottobre 2000)***Articolo 1***Informare i futuri utilizzatori*

1. Gli Stati membri dovrebbero accertarsi che i cittadini siano ben informati in merito alle modalità del passaggio all'euro e che lo sforzo informativo prosegua ancora per un certo tempo nel 2002. Occorrerebbe predisporre iniziative particolari a vantaggio delle persone che accedono con maggiore difficoltà all'informazione (persone in situazione economica e sociale precaria, anziani, portatori di handicap fisici, sensoriali o mentali).
2. Le amministrazioni pubbliche dovrebbero fornire alle imprese, in particolare alle PMI, informazioni precise circa il calendario del passaggio e le norme giuridiche, fiscali e contabili d'applicazione.
3. Le amministrazioni pubbliche, in particolare in campo sociale ed educativo, dovrebbero attivamente partecipare allo sforzo informativo sull'introduzione materiale dell'euro e sulla necessità per i cittadini di prepararsi.
4. Le organizzazioni di categoria, gli europortelli, le camere di commercio e dell'artigianato, i commercialisti e i consulenti aziendali dovrebbero accertarsi che imprese con le quali sono in contatto dispongano i provvedimenti necessari per prepararsi e siano in grado di effettuare tutte le loro operazioni in euro a decorrere dal 1° gennaio 2002.
5. Le banche dovrebbero informare i loro clienti in merito alle conseguenze pratiche della fine del periodo di transizione. Esse dovrebbero in particolare richiamare la loro attenzione sull'impossibilità di effettuare ordini di pagamento o di tenere conti nelle vecchie unità monetarie nazionali oltre il 31 dicembre 2001.
6. Le imprese dovrebbero organizzare azioni per sensibilizzare il loro personale e formare appositamente i loro dipendenti in contatto col pubblico.

Articolo 2*Aiutare i cittadini ad abituarsi all'euro*

1. Al massimo nel corso del terzo trimestre 2001, i prezzi dovrebbero essere fissati in euro, con indicazione del controvalore nelle monete nazionali, per tutti i prodotti venduti a distanza e nei punti di vendita nei quali prevalgono i pagamenti scritturali. Gli scontrini di cassa dovrebbero quindi indicare il controvalore nell'unità monetaria nazionale per l'importo complessivo da pagare. Gli scontrini di cassa dovrebbero quindi indicare il controvalore nell'unità monetaria nazionale per l'importo complessivo da pagare.
2. Nel 2001 le amministrazioni pubbliche e le imprese dovrebbero procedere quanto prima a versare le retribuzioni e gli stipendi al loro personale in euro, indicando il controvalore nell'unità monetaria nazionale dell'importo finale. Quantomeno, sui fogli paga dovrebbe figurare l'indicazione degli importi in euro e in moneta nazionale. Le trattative salariali tra le parti sociali nel 2001 dovrebbero essere condotte in euro.
3. Gli avvisi di pagamento delle pensioni di anzianità dovrebbero indicare quanto prima, nel 2001, gli importi in euro e nell'unità monetaria nazionale; eventualmente, le pensioni stesse dovrebbero essere versate in euro con indicazione del controvalore del solo importo finale nell'unità monetaria nazionale.
4. Le pubbliche amministrazioni, le assicurazioni e i grandi fornitori di servizi (acqua, gas, elettricità . . .) dovrebbero esprimere le loro tariffe in euro nel corso del terzo trimestre 2001, e indicare sulle fatture il controvalore nell'unità monetaria nazionale del solo importo finale da pagare.

Articolo 3

Spronare gli operatori economici a fare l'esperienza dell'euro

1. Per i conti bancari e i mezzi di pagamento scritturali relativi (assegni, ordini di pagamento e carte magnetiche), salvo espressa richiesta contraria del cliente, il passaggio dalle unità monetarie nazionali all'euro dovrebbe avvenire all'inizio del terzo trimestre 2001. Sugli estratti conto dovrebbe figurare il controvalore dei vari importi nelle unità monetarie nazionali.
2. Tutti i terminali di pagamento elettronico dovrebbero essere in grado di trattare operazioni in euro a quella stessa data.
3. Gli operatori economici, in particolare nei settori della distribuzione e del turismo, sono invitati a organizzare iniziative specifiche per stimolare l'uso dell'euro.

Articolo 4

Diminuire il flusso delle operazioni da convertire in euro

1. I contratti a durata indeterminata firmati nel 2001 dovrebbero essere conclusi in euro (per esempio in contatti di lavoro). I contratti a durata determinata (locazione, prestito, ecc.) firmati nel 2001 e con una scadenza posteriore al 1° gennaio 2002 dovrebbero essere conclusi in euro.
2. Gli appalti e i contratti delle amministrazioni nazionali e degli enti locali dovrebbero essere conclusi e pagati in euro dal 2001.
3. Le imprese fondate nel 2001 dovrebbero essere incentivate a denominare il loro capitale in euro.
4. Per ridurre il volume delle operazioni di cambio materiale, i consumatori dovrebbero essere spronati a depositare in banca la loro liquidità inutilizzata prima della fine del dicembre 2001. Gli Stati membri dovrebbero anche incitarli a disfarsi per tempo delle loro monete.

Articolo 5

Agevolare la transizione verso l'euro fiduciario

1. Durante il periodo di doppia circolazione, il cambio delle banconote e monete di uno Stato partecipante contro banconote e monete euro dovrebbe essere gratuito senza limiti d'importo per i clienti di una banca del paese in questione, con semplicemente un obbligo di preavviso se il cambio da effettuare supera un massimale fissato dalla banca, equivalente all'importo di un prelievo consueto. Lo scambio delle banconote nazionali contro banconote euro dovrebbe essere gratuito anche per chi non sia cliente della banca nei limiti di un massimale fissato dalla banca stessa.
2. Dovrebbero essere adottate opportune disposizioni per permettere ai cittadini di cambiare le proprie banconote e monete in valuta nazionale contro euro presso banche commerciali e altre istituzioni ufficiali dopo la fine del loro corso legale, per un periodo sufficiente a consentire che i detentori di monete residenti all'estero possano convertirle.
3. Affinché dare il resto non crei difficoltà, fin dai primi giorni del 2002 dovrebbero essere disponibili quantitativi sufficienti di banconote di piccolo taglio, attraverso i distributori o qualunque altro mezzo idoneo.
4. Gli Stati membri, le associazioni di categoria, le camere di commercio, dell'industria e dell'artigianato dovrebbero esortare commercianti, artigiani e liberi professionisti a dare il resto solo in euro, fin dall'inizio del gennaio 2002.
5. Le pubbliche amministrazioni dovrebbero accertarsi che vengano adottate misure apposite che permettano di rendere più agevole il passaggio all'euro fiduciario, per le persone che accedono con difficoltà all'informazione, e soprattutto per gli strati della popolazione che non dispongono di un conto bancario.

Articolo 6

Disposizione finale

Gli Stati membri sono invitati a dare il loro sostegno all'applicazione della presente raccomandazione.

Articolo 7

Destinatari

La presente raccomandazione è rivolta agli Stati membri, alle banche, alle imprese, nonché a tutte le organizzazioni e associazioni di categoria e di consumatori della zona euro.

ECB PRESS RELEASE*3 August 2000***1. Financial modalities for credit institutions for the 2002 cash changeover**

The Governing Council of the ECB has agreed on general principles of the framework of the 2002 cash changeover. The decisions take into account the major role that credit institutions will play in making the 2002 cash changeover a smooth operation. They relate the following matters:

(a) Debiting cash

There is to be a debiting model suitable to reflect additional cash holdings of credit institutions resulting from the 2002 cash changeover. According to this model, euro cash frontloaded to credit institutions is to be debited, taking into account the provisional settlement date at the first, fourth and fifth main refinancing operation in 2002 respectively. Thus one-third of frontloaded euro cash will be debited on 2 January 2002, 23 January 2002 and 30 January 2002.

(b) Coverage of risks

- *Frontloading to credit institutions will be performed up to 31 December 2001 without collateral on the basis of an agreement whereby the property of the still non-legal tender cash is retained by the central banks of the Eurosystem.*
- *Delivery of collateral from credit institutions to the national central banks of the Eurosystem will be required by the end of the last business day of 2001 for the amounts of frontloaded cash delivered by 31 December 2001 not yet debited.*
- *The credit institutions shall cover the risk of destruction, theft or robbery as well as the risk of anticipated use of the frontloaded cash.*

(c) Frontloading and sub-frontloading

- *1 September 2001 has been set as the common earliest delivery date for the frontloading of cash to credit institutions and for sub-frontloading to retailers, the vending machine industry and cash-in-transit companies.*
- *Sub-frontloading shall be performed by credit institutions against the delivery of appropriate collateral to the national central banks.*

2. The exchange of national banknotes of other participating Member States at the national central banks

..... omissis